

IL PERSONAGGIO Ex parrucchiera, padana da sempre, è attivista nella sezione di una delle aree più degradate della città del Santo: «Non penso ciò che ho scritto»

## La difesa di Dolores: «Mi scuso ma lei dica ai suoi amici di rispettarci»

Mauro Giacon

PADOVA

«Chiedo scusa al ministro. Non penso di lei quello che ho scritto. Volevo solo dirle che provasse a immedesimarsi in quelle situazioni. È toccato ad una persona a me molto vicina. Ho sbagliato la frase».

Dolores Valandro, 58 anni, bossiana nel cuore, tenta di difendersi così dall'augurio che ha fatto al ministro Kyenge. Un augurio che nessuna donna dovrebbe mai fare ad un'altra, aggravato dal fatto che lei ha un ruolo istituzionale, è capogruppo della Lega al Consiglio di quartiere 2 Nord, e coordinatrice della Commissione Sanità e Interventi sociali. Ma è anche la sentinella della Lega in uno dei quartieri più degradati. «Vede, io apro e chiudo ogni giorno la sede di Padova, vicino alla stazione. È un posto pieno di spacciatori che mi pisciano sulla vetrina e si comportano da padroni. Però se facessero qualcosa a mia figlia non so... Ebbene io vorrei che il ministro dicesse ai suoi amici di colore: dovete essere i primi a rispettare per poter essere rispettati. Perché se vi comportate sempre così poi è logico che parta la reazione».

Quella della società civile e soprattutto del suo movimento è già partita. «Nessuno mi ha difeso, e in compenso ho ricevuto minacce sotto casa».

Del resto i Proviviri del Carroccio l'avevano appena "salvata". Per la Valandro, 58 anni, ieri parrucchiera oggi casalinga, da sempre nella Lega, era già stata decretata l'espulsione. Si era presentata all'ultimo raduno di Pontida con la bandiera autografa da Bossi e da sotto il palco aveva inveito contro Tosi, tanto che - dice lei - ad un certo punto una serie di ragazzotti, l'avevano pure picchiata. Venti giorni di prognosi. Qualche giorno fa invece l'espulsione era stata trasformata in tre mesi di sospensione.

Dopo il post su Facebook si difende così: «Ma scusi, se le violentano la moglie o la figlia cosa fa lei? Io soffro quando ricevo queste notizie, perchè alla fine non c'è giusti-

zia. Ma non tutti gli immigrati sono fuorilegge. E lo sanno anche gli extracomunitari quello che è giusto. Alcuni nei giorni scorsi sono entrati in sede, abbiamo mangiato qualcosa e bevuto insieme. Mi hanno detto: sappiamo che se non vi rispettiamo voi reagirete».

Augurando loro di fare la stessa fine? ««No ma se arrivo a casa tua e pretendo di fare ciò che voglio alla terza volta mi sbatti fuori no? Ma non sono razzista. Io fin da piccola sono stata abituata a rispettare il mio prossimo. Quello che ho scritto è stato dettato dall'impulso, una reazione eccessiva ma non posso sopportare certe impunità. Ma io gli immigrati se posso li aiuto. Quando chiudo la sede della Lega ad esempio trovo sempre un immigrato di colore e gli dò il cibo che ho con me».

Da domani non lo potrà più fare. Il segretario nazionale Flavio Tosi ha detto che sarà espulsa. «Sono amareggiata. Se la sede è aperta lo si deve a me, sono io che pulisco. Ma senta, le chiavi le restituisco io, altro che».

© riproduzione riservata



LEGHISTA Dolores Valandro

